

Segni Come Disegni Un Approccio Alla Grafologia Attraverso Le Immagini Dellarte

Fin dalla trattatistica del tempo, l'arte italiana del Quattrocento è stata vista come una «rinascita» di valori, estetici, morali, culturali, persi o sopiti durante la lunga stagione dell'Evo «Medio»; e quindi come prodromica all'esito ancora più alto, anzi definitivo, della «maniera moderna». Il Rinascimento, specie quello toscano, sarà la palestra privilegiata della nascente connoisseurship, e spesso anche soggetto privilegiato delle prime campagne fotografiche. L'autocoscienza è in ogni caso uno dei tratti distintivi della cultura, soprattutto italiana, tra Quattro e Cinquecento, e sempre più frequenti sono le celebrazioni di artisti da parte dei letterati. Il presente volume, attraverso lo schermo di una pluralità di voci e di competenze, propone uno sguardo vivace e dinamico che si rivolge a studiosi, studenti delle nostre università e appassionati non rassegnati o arresi all'industria delle mostre di massa e della storia dell'arte intesa come intrattenimento. I contributi presenti nel volume illustrano: la fortuna del Rinascimento da Vasari ai neoclassici (Ambrosini Massari), da Goethe a Berenson (De Carolis), e nella fotografia (Cassanelli), i trattati tecnici (Laskaris), il tramonto della miniatura (Mulas) e la prepotente diffusione delle stampe, veicolo di divulgazione della maniera dei grandi artisti (Aldovini), la doppia valenza della terracotta, economico materiale di riproduzione seriale e reinvenzione di una tecnica classica (Donato), l'arte vista dai letterati (Ruffino), la nascita di nuove iconografie sacre (Argenziano) e il comparire di nuovi media grafici (Gabrieli), l'esponentiale diffusione del modello a pianta centrale (Davies) e i complessi rapporti con l'architettura classica, visti dall'osservatorio lombardo (Repishti), nonché il radicale rinnovamento dell'architettura militare (Viganò), il superamento di una conquista-simbolo come la prospettiva (Villata) e l'evoluzione della forma-pala d'altare (Cavalca), e infine aperture sulle rotte della pittura tra Fiandre e Mediterraneo (Natale), sui rapporti tra Italia e Francia (Fagnart) e una robusta sintesi del «Rinascimento» tedesco (Zuffi).

2000.1265

facing english text Giorgio Testa Disegni al telefono Drawings on the telephone Antonino Saggio La camera da letto di Vincent van Gogh: rappresentazioni simboliche, riferimenti autobiografici, deformazioni prospettiche The Bedroom by Vincent van Gogh: symbols, autobiographical images and perspective distortions Fabio Colonnese Note su alcuni disegni "panoramici" di Le Corbusier Notes on several "panoramic" drawings by Le Corbusier Stefano Brusaporci Architetture cistercensi nell'Abruzzo aquilano. Misure, geometrie, proporzioni Cistercian Architecture in the L'Aquila region of the Abruzzi. Measurements, geometries, proportions Pedro M. Cabezos, Juan J. Cisneros-Vivó Immagini stereoscopiche per la didattica Stereoscopic images in education Mirco Cannella La Cappella Palatina di Palermo: misura, interpretazione, rappresentazione The Palatine Chapel in Palermo: measurements, interpretation, representation Ciro Robotti La settecentesca Villa Campolieto in documenti grafici dell'Ottocento The eighteenth-century Villa Campolieto in nineteenth-century graphic documents Francesco Novelli Castellum diretto da Piero

Gazzola. Il rilievo per il restauro nei primi venti numeri della rivista Castellum: magazine editor Piero Gazzola. Restoration survey in the first twenty issues

La fisica della vela. Statica e dinamica dei liquidi. Gli elementi in cui si muove la barca. Equilibrio delle forze nella barca a vela. Lo scafo della barca tra stabilità e resistenza. La stabilità. La resistenza. Le forme dello scafo, i parametri significativi. Le appendici. La deriva. Il timone. Il piano velico. Teoria della vela. Tipologie di vele e attrezzature. Unire scafo vela ad appendici. Appendici. Bibliografia. Indice analitico.

La rivisitazione dei disegni e degli acquarelli delle cupole di Roma realizzate da un architetto/docente come Angelo Marinucci tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta, offre l'opportunità di ripercorrere un cammino di conoscenza su un patrimonio architettonico molto significativo per la città. Queste opere, filtrate da una personale interpretazione dello spazio urbano, raccontano il rapporto di queste architetture all'interno della città. Attraverso una forte capacità di osservazione e una solida formazione tecnica maturata negli anni questo artista riesce a comunicare con rigore le forme, le strutture, i colori e a restituire modelli interpretativi che diventano testimonianza e documentazione preziosa. | A review of the drawings and watercolours of the domes of Rome executed by the architect/teacher Angelo Marinucci between the forties and seventies is an opportunity to refresh our knowledge of the extremely important architectural heritage in the city of Rome. Marinucci's personal interpretation of urban space illustrates the relationship between these urban architectures. The artist's excellent powers of observation and the solid technique he developed over the years accurately convey their forms, structures and colours; they also provide interpretative models considered as precious documentation and data.

Questo libro è un piccolo viaggio nel vasto mondo della rappresentazione, con un desiderio e una convinzione. Il desiderio è quello impossibile d'abbracciarne l'intero panorama: dal disegno fatto a mano, alle tecniche del bidimensionale, sino alle nuove frontiere della visione tridimensionale. La convinzione è che sul disegno bisogna lavorare tanto, guardare molto e anche copiare. La sostanza del prodotto disegnato necessita ancora di tanta esperienza e il segno ha sempre bisogno di cura e spessore. Il disegno del progetto architettonico e urbano deve avere dentro di sé anche un parallelo progetto grafico fatto di convenzioni e di contenute "invenzioni".

Il primo volume ha raccolto i tre progetti migliori di ogni corso di Composizione. L'obiettivo era semplice: fotografare lo stato di salute dei nostri studi. Il secondo volume, oltre a raccogliere, indirizza. Sovrappone un filtro. Induce ad una riflessione. Esiste una Scuola d'Architettura di Siracusa? È la domanda che molti di noi si pongono, spesso per poter legare il proprio lavoro a qualche solco già tracciato. Per non perdere la via, il senso. Forse altri si chiedono che architetto sarò? Forse le due domande sono strettamente connesse. Crediamo che tutto ciò dipenda da cosa abbiamo visto in questi anni, da come lo abbiamo letto. Si diceva affamati di immagini, assetati di parole (cfr.: In Ombra vol.1). Ora è importante capire come abbiamo nutrito i nostri bisogni: quali immagini, quali parole. In Ombra vol. 2 approfondisce il dibattito proponendovi una rassegna di dati oggettivi. In questo numero sono pubblicate le interviste ai docenti che guidano i corsi di Progettazione per cercare di capire da dove vengono gli esempi, da dove nascono i temi. Ri-abituiamo l'occhio alla nuova luce.

Nel mondo contemporaneo l'area della non credenza si allarga ogni giorno di più e, anche nell'ambito di coloro che si dicono credenti, si stanno diffondendo i comportamenti tipici dell'ateo pratico. L'ateismo si presenta come l'elemento unificante di culture e concezioni

filosofiche spesso profondamente diverse tra loro ed è riuscito a insinuarsi in alcune teologie, come quelle della morte di Dio. In una rivisitazione complessiva dell'ateismo nella sua evoluzione storica, Roberto Timossi analizza il pensiero dei principali negatori dell'esistenza di Dio e della religione (da D'Holbach a Feuerbach, da Nietzsche a Heidegger, da Sartre a Foucault, da Meslier a Proudhon, da Stirner a Marx, da Bloch ad Adorno, da Sade a Freud, da Schopenhauer a Leopardi e Camus, da Russell a Carnap e Ayer), dedicando un'attenzione particolare agli atei «scientifici» e ai cosiddetti atei moderni, perché negli ultimi decenni si è diffusa una forma di ateismo che vede come protagonisti molti celebri uomini di scienza, quali Steven Weinberg, Richard Dawkins e Stephen Hawking. Nel segno del nulla offre dunque una visione completa dell'orizzonte ateo e un'interpretazione delle direttrici principali dell'ateismo alla luce dell'attuale condizione umana, perché di fronte a ogni singolo uomo si pone sempre la questione del senso dell'esistenza, del confronto con il rischio dell'assurdo e del nulla.

Il tema di questo XXXIV Convegno dei Docenti delle discipline della rappresentazione è tutto incentrato sulle teorie dell'area della rappresentazione, con la speranza che in questo difficile momento di transizione dell'Università italiana e, di conseguenza, della nostra Comunità scientifica, i lavori qui raccolti possano contribuire a quel processo di identificazione delle nostre discipline e della nostra area culturale che si è auspicato in principio. [Riccardo Migliari] The theme of this XXXIV Conference of the teachers of the representation disciplines is all focused on the theories of the field of representation, with the hope that in this difficult transition phase of the Italian University and, consequently, of our scientific Community, the works here collected may contribute toward the process of identification of our disciplines and of our Cultural area, that was auspicated at the beginning. [Riccardo Migliari]

Il progetto nazionale di ricerca Prin 2007 sulle Metodologie integrate per il rilievo, il disegno, la modellazione dell'architettura e della città ha concluso il suo percorso e oggi i risultati conseguiti dalle cinque unità locali vengono resi pubblici con questo volume. Le metodologie di rilevamento laser si sono consolidate in questi anni, anche se permangono da parte di taluni studiosi alcuni equivoci, come ad esempio quello di considerare la registrazione della nuvola di punti il punto di arrivo (risultato finale) del processo di rilevamento. Uno degli obiettivi raggiunti da questa ricerca nazionale è stato quello di far chiarezza tra il concetto di modello numerico, fase iniziale del rilevamento laser, e quello di modello geometrico, o matematico, che costituisce la fase finale, dal quale è possibile ricavare i grafici che rappresentano il risultato ultimo con la rappresentazione dei punti caratterizzanti l'opera. È dall'insieme di questi grafici e del modello geometrico virtuale che si realizza il risultato del processo di rilevamento con l'impiego dei laser scanner. Un altro risultato significativo di questa ricerca è costituito proprio dallo studio dei modelli impiegati nel rilevamento, tanto che attraverso di essi si è potuto avviare quel processo di teorizzazione che ha consentito di porre le basi per una teoria del rilevamento. Non si può sottacere tra i risultati conseguiti, quello degli studi sulla fotomodellazione, che apre importanti strade soprattutto nel settore del rilevamento archeologico, come mostrano gli studi su tali tematiche presenti in questo volume. Riteniamo che una delle prossime frontiere del rilevamento architettonico, archeologico e urbano, sarà proprio quella della fotomodellazione come processo semplificato del rilevamento laser. Certamente la conoscenza profonda dell'architettura e della città, attraverso le nuove metodologie di rilevamento messe a punto anche in questa ricerca, ha fatto un ulteriore passo avanti. MARIO DOCCI, Professore Emerito, ordinario di Rilevamento dell'Architettura, preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza dal 1988 al 2000, docente presso la scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti nella stessa università, è stato Direttore del Dipartimento RADAAR (Rilievo, Analisi e Disegno dell'Ambiente e dell'Architettura) fino al 2010. Membro del Comitato Tecnico Scientifico per la Qualità dell'architettura e dell'arte Contemporanea, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Autore di numerosi contributi e

pubblicazioni, ideatore e Direttore dal 1989 della rivista Disegnare. Idee, immagini, pubblicata da Gangemi Editore. Fra i suoi numerosi scritti si segnalano Il Manuale di Disegno (Laterza 1990), Scienza della Rappresentazione, in collaborazione con Riccardo Migliari (NIS 1992), Manuale del rilevamento architettonico e urbano, in collaborazione con Diego Maestri (Laterza 1994 e nuova edizione 2009), Scienza del Disegno, in collaborazione con Diego Maestri (UTET 2000), Disegno e Analisi grafica (Laterza 2009).

Se non colleghiamo esplicitamente il concetto di partecipazione a un concetto umano di città limitiamo il discorso a un elenco di metodi e procedure che cercano di rendere protagonisti i cittadini, laddove i protagonisti il più delle volte restano inconsapevoli dei processi di crescita delle città e dei suoi valori. Maieutica, coinvolgimento attivo dei cittadini e approfondimento metodologico sono la base dei processi partecipativi per una città vivibile. Negli ultimi anni c'è stata una notevole crescita della comunità del software open source, la quale ha elaborato vari strumenti di comunicazione e collaborazione: dai blog, ai wiki, alle mailing list e ai social network. Lo scambio d'informazioni tra progettisti ed esperti, ma soprattutto tra progettisti e attori coinvolti nel processo progettuale e cioè amministratori, finanziatori, cittadini interessati, può avvenire anche nello spazio virtuale e cioè in rete con un allargamento dei partecipanti al processo progettuale comprese associazioni organizzate e singoli cittadini, in qualche modo investiti dal progetto in questione. La Biourbanistica, attraverso l'introduzione del concetto di ipercomplessità e quello di una architettura strutturata in chiave biologica, dà vita ad un nuovo modello scientifico. Tale modello considera l'organismo urbano come una forma emergente di una complessità irriducibile al funzionalismo lineare, per analizzare la quale è richiesto l'utilizzo di una metodologia interdisciplinare fondendo insieme, sotto la prospettiva epistemologica della complessità, contributi multidisciplinari anche (apparentemente) molto distanti tra loro. ANTONIO CAPERNA Architetto e Dottore di Ricerca in Progetto Urbano Sostenibile. Le sue attuali ricerche sono finalizzate alla riformulazione epistemologica dell'urbanistica (verso la biourbanistica) e all'applicazione del Biophilic Design al progetto urbano. ALESSANDRO GIANGRANDE Ha insegnato "Teoria dei modelli per la progettazione" presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1973-1992). Nel 1993 è trasferito all'Università Roma Tre dove ha insegnato "Analisi e valutazione ambientale", "Progettazione e pianificazione sostenibile" e "Tecniche di valutazione ambientale di piani e progetti". Ha diretto il laboratorio TIPUS (Tecnologie Informatiche per il Progetto Urbano Sostenibile) del Dipartimento di Studi Urbani e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata. PAOLO MIRABELLI lavora al CNR, Istituto di Tecnologie della Costruzione, sede di Milano: Information and Communication Technologies; precedentemente ha lavorato presso l'Università di Roma Tre, laboratorio di Tecnologie dell'Informazione per il Progetto Urbano Sostenibile. La sua formazione è in Architettura orientata alle nuove tecnologie, tema su cui ha collaborato a ricerche e pubblicazioni dal 1983 con didattica in vari corsi tra cui il Master PISM. ELENA MORTOLA Ha insegnato Metodologia

Progettuale e CAAD presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1883-1992). Dal 1993 insegna "Progettazione Architettonica Assistita dal Computer" nell'Università Roma Tre, dove ha coordinato il Master internazionale di II livello "Progettazione interattiva sostenibile e multimedialità". Ha collaborato con molte Università italiane e straniere e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata.

Lasciare il segno è più di una metafora. È il significato proprio di "in-segnare", dunque un segno che non è solo rappresentazione di un'immagine reale o fantastica, ma che contribuisce alla formazione del pensiero di ogni studente. Nel percorso storico utile a comprendere il legame tra cultura/società/tempo ed educazione, si tracciano i confini dell'ambito pedagogico e s'individua il sistema di valori che ha ispirato l'indirizzo verso cui formare la persona. Valori mutevoli, che col tempo rischiano di essere messi in discussione dalla condizione di crisi, che blocca ogni prospettiva futura. Riallacciando i fili di discipline come la Pedagogia e la Didattica si può guardare alla complessità della conoscenza e rivalutare l'apporto interdisciplinare dei saperi. Tra questi, un ruolo di primo piano spetta all'educazione all'arte: da un lato perché attraverso l'attività grafica è possibile promuovere la creatività e l'immaginazione, caratteristiche necessarie per ridisegnare il futuro; dall'altro per la consapevolezza di essere immersi in un vastissimo patrimonio culturale, che per essere tutelato e tramandato deve, prima di tutto, essere riconosciuto.

L'autore di questo saggio annota quanto carente sia la bibliografia relativa alla Grafologia Dinamica, la quale tratta in maniera approfondita gli aspetti psicologici dei vari segni grafologici e le sue profonde implicazioni caratteriali e temperamentali. Proprio per questo – scrive Giuseppe Amico nella Premessa - ci è sembrato utile riunire e sistematizzare in un unico Manuale tutti gli aspetti della Grafologia Dinamica, ovvero le relazioni e interazioni che sussistono tra il significato psicologico, caratteriale e attitudinale dei segni grafologici e le sue profonde motivazioni. Questo libro presuppone quindi che il lettore abbia già in parte approfondito le nozioni base della grafologia teorica e conosca il significato dei segni semplici e complessi. Diamo per scontato perciò che chi ci legge, sia anche in grado di realizzare una sintesi del quadro che si presenta al grafologo e conosca le metodologie e le tecniche per realizzare un fedele ritratto grafologico e la combinazione dei vari segni. Questo manuale è particolarmente indicato per gli studenti delle varie scuole grafologiche e per gli appassionati di grafologia. Può essere un valido supporto per le diverse specializzazioni grafologiche, soprattutto quelle dell'orientamento professionale, della grafologia familiare e dell'età evolutiva. Appurata la conoscenza base dei vari segni grafologici, in questo testo si affrontano le interazioni dinamiche in relazione alle motivazioni che stanno alla base di ciascun segno. Nella seconda parte vengono presentati i tratti di personalità e la loro dinamica dal punto di vista grafologico e tipologico. L'opera è disponibile sia in versione ebook che in carta stampata nei principali Store on line.

«Un disegno è come un rebus. Fare dei rebus è questo: scrivere (...). Rebus è una parola che ha origini recenti, risale al Medioevo e gioca con l'equivoco (...). Ed è a questo equivoco che occorre far ritorno, se si vuole sapere cos'è il disegno di un bambino, se si vuole essere in grado di leggerne qualcosa, invece di accecarsi nel vedere solo ciò che è disegnato (...)». Questa osservazione, fondamentale, è il filo conduttore degli interventi qui raccolti; alla domanda: come si interpreta il disegno del bambino? – la risposta è che non si interpreta (correndo l'inevitabile rischio di esporsi all'arbitrio), ma si legge proprio come la scrittura di un rebus, la cui chiave di decifrazione non può essere fornita che dalle parole del bambino stesso sui suoi disegni. Abbiamo così la possibilità di orientarci nella ricerca dello sguardo del bambino, nascosto dietro quello che il suo disegno ci dà da vedere.

Un manuale non convenzionale per chi si occupa di progettazione e di comunicazione. Dare un nome alle cose vuol dire renderle esistenti, vive, vendibili: la linguistica è la scienza che mette a sistema il modo in cui lo facciamo, e ci permette di comprendere e risolvere problemi complessi. Un testo che permette a chi lo legge di acquisire strumenti operativi per proporre sé stesso e il proprio progetto in modo efficace e compiuto. Nel nostro mondo, svelto, concitato, figlio degli algoritmi di internet, il linguaggio sembra essere diventato una commodity, una cosa su cui non vale tanto la pena fermarsi a riflettere: con questo libro il nostro modo di vedere il linguaggio non sarà più lo stesso. L'autore ci aiuta a fare il punto, a mettere in fila in modo del tutto divulgativo alcuni capisaldi della linguistica. La linguistica per costruire progetti: dispositivi fondamentali per trasferire conoscenza, per costruire una rete, per avere un metodo di lavoro, snello, rapido, efficace.

FEEDBACK, un effetto recepito in un tempo presente a seguito di azioni passate, con ricadute destinate inevitabilmente a segnare il tempo futuro. Il titolo di questo libro dichiara il fattore di propulsione di un'ambizione condivisa: proporre, grazie agli strumenti del progetto di architettura, nuove possibili visioni della realtà e nuove modalità di azione rispettose del pianeta. Con questo intento, i suoi quattro autori, tutti di formazione a cavallo tra la Francia e l'Italia, hanno condotto una riflessione congiunta a partire dalle proprie esperienze di ricercatori, docenti e architetti progettisti. La lettura in parallelo dei due luoghi in cui essi operano, La Villeneuve di Grenoble-Echirolles e l'Università della Calabria, territori chiave dell'urbanistica democratica e del pensiero architettonico degli anni '60 e '70 del XX secolo, ha permesso l'individuazione di un terreno teorico comune emerso dalle riflessioni sulle differenze tra le culture architettoniche francese e italiana. Il ritorno al testo *La città territorio: verso una nuova dimensione*, di Giorgio Piccinato, Vieri Quilici e Manfredo Tafuri, alla sua forza anticipatrice, rivisitata mezzo secolo dopo dall'intervista a Vieri Quilici, ha confermato il metodo di un presente sempre messo in movimento dalla tensione tra passato e futuro. In questa dimensione di spazio-tempo dinamico, attraverso le esperienze di ricerca presentate, si formulano delle ipotesi per un nuovo pensiero del progetto di architettura. Innanzitutto invertendo lo sguardo, uscendo dal pensiero urbano come a priori del pensiero architettonico e conferendo al territorio, attraverso le questioni a lui poste dal progetto, il ruolo di organismo vivente di

cui immaginare il futuro considerandolo come sistema di trasformazioni in atto a scale multiple, dal lungo tempo geologico a quello delle generazioni umane, in modo simultaneo. In questa visione, il progetto di architettura e il suo pensiero sono sia soggetto sia oggetto della ricerca, ritrovando così la propria forza di strumento sociale. FEEDBACK, un effet perçu dans un temps présent à la suite d'actions passées qui agissent forcément sur le futur. Ce mot exprime le moteur d'une ambition partagée: proposer, grâce aux outils du projet d'architecture, de nouvelles visions de la réalité pour des modalités d'action respectueuses de la planète. Ses quatre auteurs, dont la formation s'est déroulée à cheval sur l'Italie et la France, ont mené une réflexion commune à partir de leurs expériences de chercheurs, d'enseignants et d'architectes praticiens. La mise en parallèle des deux sites d'enseignements, l'Université de Calabre et La Villeneuve de Grenoble-Echirolles, territoires clefs de la pensée architecturale et de l'urbanisme démocratique des années soixante et soixante-dix du XXe siècle, a construit un terrain théorique commun, issu des réflexions sur les différences entre cultures architecturales italienne et française. Le retour au texte La ville territoire: vers une nouvelle dimension, de Giorgio Piccinato, Vieri Quilici et Manfredo Tafuri, dont la force anticipatrice a été revisitée un demi-siècle plus tard par l'interview de Vieri Quilici, a confirmé la méthode d'un présent sans cesse mis en mouvement par la tension entre passé et futur. Dans cet espace-temps dynamique se formulent des hypothèses à partir d'une nouvelle pensée du projet d'architecture. Tout d'abord en inversant le regard, en sortant de la pensée urbaine comme a priori de la pensée architecturale et en donnant au territoire, questionné par le projet, le rôle d'organisme vivant dont le futur se pense en le considérant comme système de transformation en acte aux échelles multiples, du long temps géologique aux générations humaines, de façon simultanée. De cette manière, le projet d'architecture et sa pensée sont tout à la fois objet et sujet de la recherche et le projet d'architecture retrouve sa force de projet social.

L'Istituto Nazionale per la Grafica presenta una collezione di oltre cento opere grafiche di architetti contemporanei (matrici incise all'acquaforte, stampe, bozzetti), quale frutto della seconda edizione del progetto Architettura Incisa. Sostenuto dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il progetto, attraverso incontri scientifici, laboratori e mostra, riprende e attualizza antiche modalità di presentazione dell'architettura, sull'esempio dei grandi architetti-incisori del Settecento presenti nelle collezioni dell'Istituto Nazionale per la Grafica. Agli architetti dell'era globale e del disegno informatico viene proposto un impegnativo percorso a ritroso, attraverso tecniche antiche e procedimenti rituali che impongono il recupero della manualità e del gesto che traccia il segno: sulla carta, poi sul rame, inciso all'acquaforte e a punta secca. Ma la difficoltà è sfida. Essa consiste in un confronto con se stessi, con la propria volontà espressiva mediata dalla materia e dallo strumento tecnico dell'incisione (Guido Strazza). Ideato e curato da Sandra Suatoni, Direttore della Stamperia dell'Istituto Nazionale per la Grafica, il progetto è pensato per più edizioni ed è rivolto ad architetti di fama internazionale ma anche a studenti delle Facoltà di Architettura. Nell'edizione attuale, assieme ai rinomati Carlo Aymonino, Alessandro Anselmi, Santiago Calatrava, Massimiliano Fuksas, Franco Purini ed altri, compaiono professori universitari e allievi della Facoltà di Architettura e dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Nei laboratori di progettazione e incisione a Reggio

Calabria, docenti e studenti hanno lavorato fianco a fianco sul tema dei Paesaggi frontali, ispirati alla dimensione reale e mitica del territorio calabrese; in un clima di fervore creativo e di scambio di esperienze, hanno condiviso questioni tecniche, pratiche e teoriche dell'arte incisoria, apprezzandone le possibilità espressive e conseguendo significativi risultati. Nella storica Stamperia dell'Istituto romano, alle spalle della Fontana di Trevi, si sono avvicinati i laboratori degli architetti affermati, con il coinvolgimento ampio dei maestri calcografi, ai quali si deve la stampa di tutte le matrici esposte nella mostra di Palazzo Poli. Obiettivo essenziale del progetto non è sancire l'assimilazione dei prodotti grafici degli architetti con quelli artistici, quanto perseguire situazioni di ricerca disciplinare consone all'architettura, nel recupero della plurisecolare tradizione italiana che assegna al disegno il ruolo di fulcro teorico e pratico delle arti visive. Le matrici incise e le stampe donate dagli autori vanno ad arricchire la collezione permanente dell'Istituto Nazionale per la Grafica.

La psicologia della scrittura, più comunemente detta grafologia, è un prezioso strumento di analisi comportamentale. Delinea il percorso evolutivo della personalità, i passaggi di crescita e le influenze socio-culturali, migliora l'autoconoscenza, rivela i punti deboli e fa luce sulle potenzialità della persona. La grafologia ha vari scopi e può essere utilizzata in molti campi tra i quali l'orientamento professionale, la focalizzazione dell'attenzione su alcuni aspetti della personalità e come tecnica di profiling in ambito criminalistico. La scrittura infatti è un fedele eco dell'esperienza sensoriale personale, dei nostri paesaggi mentali, del modo di rapportarci con noi stessi e col mondo.

L'apprendimento attraverso l'espansione sfida le teorie tradizionali che considerano l'apprendimento come un processo di acquisizione e riorganizzazione delle strutture cognitive entro i confini chiusi di compiti o problemi specifici. L'Autore sostiene che questo tipo di apprendimento non riesca sempre ad affrontare le sfide del cambiamento sociale ormai così complesso, né a creare nuovi artefatti e modi di vivere. In risposta, presenta una teoria innovativa dell'attività di apprendimento espansivo, offrendo una base per comprendere e progettare l'apprendimento come trasformazione delle attività e delle organizzazioni umane.

Segni come disegni. Un approccio alla grafologia attraverso le immagini dell'arte
Psicologia della scrittura. Interpretazione grafologica di segni e tendenze del linguaggio scritto
Armando Editore

Il volume è il risultato del lavoro condiviso tra esponenti di due discipline: filosofia e architettura. Durante un simile lavoro si è cercato, da un lato, di chiarire gli assunti che stanno alla base dei discorsi e delle pratiche delle due discipline, pertanto peculiari a ciascuna; dall'altro lato, di individuare le aree di indecisione o indeterminatezza ai bordi delle discipline stesse, aree in cui le rispettive identità tendono a sfumare reciprocamente.

Presentare una riflessione corale sull'intreccio tra narrazione e educazione richiede cautela per diversi motivi: perché, naturalmente, si rende necessario tener conto di ogni voce; perché la natura della relazione è complessa e perché, infine, è implicito il richiamo a una dimensione epistemologica di grande rilievo. La narrazione, così come l'educazione, hanno un valore gnoseologico e presentano una impronta conoscitiva molto profonda, marcata e immediatamente

visibile. Il senso della relazione complessa tra narrazione e educazione, tra racconto ed esperienza e tra esperienza e crescita individuale e collettiva è restituito da varie angolazioni nei contributi raccolti nel volume. Come un poliedro dalle tante facce, questo rapporto può assumere sensi diversi a seconda del contesto, delle interpretazioni, del quadro di riferimento nel quale si sceglie di collocarlo.

[Copyright: d3595c693034e161a8f23cf7f1cd2270](#)